

## **“Metagonia”**

**ovvero conversazione allo specchio con nostro fratello il metodo**

**di Giacomo Maria Prati**

**Le cinque matrici di paradossi autologici del metodo**

### **10. Il paradosso dell'impossibilità classificatoria – esposizione/complicazione**

**Non puoi qualificare un metodo (come tutti i metodi) ma solo chiederti se è un metodo conoscitivo o solo una tecnica argomentativa (retorica) oppure solo descriverlo o criticarlo.**

**Se lo qualifichi in assoluto fai operazione di metafisica perché presupponi un “metodo dei metodi” in senso generale e quindi compi un'elevazione al di sopra della filosofia del sapere cessando operare come filosofia del sapere. Ergo la filosofia del sapere non può uscire da se stessa senza perdere la propria identità = l'auto-occlusione autoreferenziale della ricerca di filosofia del sapere. Ergo la filosofia del sapere non può auto-analizzarsi. Non puoi neppure qualificare il metodo che si sta qui esponendo quindi è necessario che cerchi un altro metodo per gestirlo, altrimenti ne puoi analizzare solo il linguaggio ! (recursus ad infinitum)**

### **11. Il paradosso del metodo che si **autoconsuma** finalisticamente.**

- **Il metodo segue un fine**
- **Che metodo segue nel seguirlo? (recursus ad infinitum - ideologia dell'analisi – imposizione subdola di un modello di metodo)**
- **Ricerca di obbiettivo**
- **Anticipazione dell'obbiettivo (e conseguente inversione probatoria)**
- **Scissione alienante (e inutile) fra il metodo e il suo uso, fra aspetto statico e aspetto dinamico (crisi interna del metodo con se stesso) “logoramento”**
- **Scissione interna dicotomica, autocombustione,**
- **Lo sviluppo stesso del metodo ne svaluta l'efficace posizionamento**
- **Proporzionalmente all'avvicinamento alla meta si dissolve la funzionalità del metodo, il quale diventa un problema e non una risorsa (un relitto)**

**La colite del dubbio, l'entropia del metodo.**

**Crono** divora i figli, gli avi e se stesso.

### **12. Il paradosso del metodo che si **avviluppa** circolarmente - insostenibilità della circolarità e della dialettica -**

**Il metodo quale **oggetto** delle ricerche / il metodo quale **motore** della ricerca  
Tensione fra l'aspetto del processo unitario e l'idea della “conseguenzialità”  
(tradizione/gerarchia/semplificazione) Il metodo è stile di andamento o esito ?  
Contrasto fra idea di causa e idea di estetica.**

**Fuorviante idea ideologica che il “prima” sia superiore ! che il “dato” sia prevalente sul “cercato”. In altro modo : autoidentificazione metodo/sistema attraverso un percorso graduale centripeto.**

**L'iperbole del metodo e la stitichezza del dubbio.**

**Riequilibrio con l'approccio costruttivo e ri-costruttivo di H. von Foerster.**

**a) Ristabilimento dinamico della circolarità : una ricerca/metodo unitaria che sia e sviluppo del metodo e suo test.**

**Uso del metodo =ricerca. Conduzione della ricerca = **miglioramento** (oltrepassare le dicotomie linguistiche e formalistiche) del metodo. Opzione per l'accettazione e lo sviluppo della "complessità" evitando scorciatoie di "stanchezza" o "arroganza" o decorsi tautologici.**

**b) continuità ed unità del processo = la freccia del tempo non sempre ha senso. La prassi decide, non l'analisi ex ante.**

**c) distinguere la ricerca/metodo dalle tecniche argomentative meramente retorico/linguistiche, riportandola ad istanza vitale ed esistenziale.**

### **13. Paradosso della **riduzione** del metodo a tecnica probatoria del nesso causale**

**x)**

- a. il metodo si riduce solo a: induzione/deduzione/abduzione**
- b. non esistono criteri di scelta fra le tre tecniche o le loro combinazioni**
- c. se si sceglie fra di essi si genera una gerarchia (occasionale o dogmatica)**
- d. non esiste metodo = non esiste criterio né autofondativo e né**
- e. ci sono criteri senza modelli ? No. La tendenza "espansiva" delle tecniche: tendono a divenire modelli. Assenza di orientamento sulla genesi dei quadri di riferimento e posizionamento. Manca la "mappa delle mappe" e la "bussola delle bussole" nel mondo delle "tecniche". Finalismo solo retorico delle tecniche. La tecnica quale "stile".**
- f. Resta il problema del metodo e la sua non riducibilità totale a tecnica.**

**y)**

- a. Il fenomeno rappresentativo del "nesso causale" è un modello/criterio esso stesso ergo i tre "canoni" indicati sono sub-modelli e sub-criteri con valore solo endogeno all'accettazione del modello del "nesso causale", problema esogeno al presente problema.**

### **14. La complessa fenomenologia dei paradossi del metodo **nel rapporto** fra giuridico/extragiuridico**

- 1. Il diritto non possiede un vero metodo interno (le altre discipline ne sono favorite - il giudice che "ascolta")**
- 2. Il diritto può essere visto quale metodo, sguardo, da un punto di osservazione non giuridico**
- 3. il diritto è metodo se visto **da** altre discipline, non è metodo ma "traduzione" e linguaggio **verso** le altre discipline**

**Oppure al contrario :**

- 1. Il diritto è il metodo dei metodi**

- 2. il diritto non ha un proprio metodo**
- 3. il diritto deve valutare le altre discipline senza conoscerle e senza conoscersi**

**Ancora:**

- 1. il diritto visto dalla psicologia (ad esempio) è psicologia**
- 2. il diritto vede la psicologia quale diritto**
- 3. il diritto valutando le perizie psicologiche valuta se stesso (e viceversa)**

**E inoltre :**

- 1. il diritto valuta fatti e non saperi**
- 2. la perizia è un fatto**
- 3. il diritto testa se stesso**

**Però :**

- 1. Il diritto è sistema aperto ad altre discipline**
- 2. le altre discipline hanno come scopo la conoscenza**
- 3. il diritto ha come scopo se stesso (e la produzione di una sentenza/norma)**
- 4. il diritto strumentalizza gli altri saperi**

**Dopotutto:**

- 1. Il diritto deve valutare i fatti**
- 2. i fatti vengono dai fatti e dai saperi**
- 3. il diritto deve valutare i saperi.**

**Otto matrici ad limina (sulle perizie psicologiche) :**

- 1. l'oggetto di una perizia è curare l'ignoranza del diritto**
- 2. il diritto conosce solo se stesso**
- 3. il diritto deve restare ignorante**
- 4. la perizia è inutile**

- 1. l'oggetto della perizia è la persuasione del giudice**
- 2. il perito deve convincere il giudice**
- 3. il perito è un giudice**
- 4. la perizia è sempre perizia giuridica (la perizia quale fenomeno retorico)**

- 1. il giudice sceglie il perito**
- 2. il perito sceglie il proprio metodo**
- 3. il giudice sceglie il metodo con cui cura la propria ignoranza**
- 4. il giudice non era ignorante (strumentalizzazione del perito, inversione)**

- 1. il perito giudica gli atti e i fatti**
- 2. il perito è un giudice**
- 3. il giudice ha bisogno del perito**
- 4. il perito giudica il giudice (inversione pratica, dissolvimento mediazione, la deontologia del giudice e del perito)**

- 1. il giudice crede di essere ignorante**
- 2. il giudice chiama un perito**

- 3. il perito non sa se il giudice è ignorante**
- 4. il perito giudica i fatti**
- 5. il giudice si specchia nel giudizio del perito**
- 6. il giudice capisce se è ignorante o meno ma non capisce i fatti**
- 7. il giudice dovrebbe chiamare un altro perito (l'esigenza della terzietà in ogni giudizio)**

- 1. la perizia ha come scopo il convincimento del giudice**
- 2. il perito non è parte del processo**
- 3. il perito non convince (disonomia fra le finalità di giudice e perito, fra retorica e scienza)**
- 4. la perizia è abbassare la scienza a strumento retorico**

- 1. il giudice non sa come giudicherà il perito**
- 2. il perito non sa come giudicherà il giudice la sua perizia**
- 3. le perizie non hanno mai metodo (inconoscibilità dell'oggetto della perizia)**

- 1. il perito utilizza un proprio linguaggio**
- 2. il giudice utilizza un proprio linguaggio**
- 3. non esiste un linguaggio terzo comune**
- 4. giudice e perito devono fraintendersi (il paradosso della traduzione)**

**Milano 2006-06-16**

**Giacomo Maria Prati**

